



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Martedì

31 maggio

2022

L'INCHIESTA

LE CIFRE E IL FENOMENO

OGGI LA GIORNATA SENZA TABACCO

Oltre ai danni per la salute, si focalizza l'attenzione sull'ambiente. Centri antifumo in calo. Si comincia tra i 15 e i 20 anni

«Sì smoking». In Italia crescono i fumatori

Più 800mila dal 2019, un cittadino su 4. Più giovani e più donne

● ROMA. Riprende a crescere il numero di fumatori in Italia, aumentato di 800 mila unità rispetto al 2019, facendo registrare il primo incremento significativo dal 2006, anche tra le donne. Quasi un italiano su 4 (il 24,2%) è fumatore, e il 75% inizia a fumare tra i 15 ed i 20 anni (il 9% prima dei 15 anni). Mentre poi triplica la percentuale di chi fuma sigarette a tabacco riscaldato (3,3% nel 2022 rispetto all'1,1% del 2019), è in aumento anche il numero di fumatori «duali»: l'81,9% di chi usa la sigaretta elettronica (e-cig) fuma le sigarette tradizionali e contemporaneamente l'e-cig. E sul fronte delle cure, una nota negativa è anche il calo dei centri Antifumo su tutto il territorio nazionale, passati dai 292 del 2019 ai 223 del mese in corso.

Questa la fotografia scattata dal report dell'Istituto superiore di sanità (Iss) in occasione della Giornata mondiale senza tabacco promossa dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), che si celebra oggi. Quest'anno il tema proposto dall'Oms è focalizzato sull'impatto del tabacco sul pianeta: dalla coltivazione, alla produzione, alla distribuzione e ai rifiuti. La campagna, denuncia l'Iss, «mira inoltre a evidenziare gli sforzi dell'industria del tabacco per "apparire ecosostenibile" e migliorare la propria reputazione e quella dei suoi prodotti commercializzandoli come rispettosi dell'ambiente».



Oltre ad avere un impatto sull'ambiente, il tabacco, rileva l'Istituto, ha anche un prezzo di vite umane perse, 93mila all'anno nella sola Italia (8 milioni nel mondo in base ai dati dell'Oms). E l'aumento dei fumatori non è un dato incoraggiante. Il trend rilevato nel triennio 2017-2019, che vedeva una costante diminuzione delle fumatrici, rileva l'Istituto superiore di sanità (Iss), non viene confermato nel 2022: quest'anno infatti si assiste a un incremento nella percentuale dei fumatori che riguarda entrambi i sessi. «Quasi la metà dei giovani fumatori nella fascia d'età 15-24 anni (49,8%) - rileva Roberta Pacifici,

responsabile del Centro Nazionale Dipendenze e Doping dell'Iss - fuma meno di 9 sigarette al giorno, sebbene il 45,5% di essi consumi tra le 10 e le 19 sigarette/die». E se aumentano anche le persone che fumano sigarette a tabacco riscaldato, è forse anche perché più di una persona su 3 (il 36,6%) le considera meno dannose di quelle tradizionali. L'Iss sottolinea che il 66,8% degli utilizzatori di e-cig (erano il 62,6% nel 2019) ed il 74,6% dei fumatori di sigarette a tabacco riscaldato (il 62% nel 2019) si sentono liberi di usare questi prodotti nei luoghi pubblici (mezzi di trasporto pubblici, privati, locali, bar). E parla di «legislazione

fragile nei confronti dei prodotti diversi dalla sigaretta tradizionale».

Nel report l'Iss ricorda inoltre le iniziative in campo per aiutare i cittadini a smettere di fumare: a questo proposito, la piattaforma «Smettodi fumare» (<https://smettodifumare.iss.it>) offre la mappa geolocalizzata dei Centri Antifumo presenti sul territorio nazionale, fornendo indicazioni pratiche per un facile accesso. Dall'inizio della sua attività nel 2000, inoltre, il Telefono Verde contro il Fumo 800 554088 ha preso in carico oltre 98.000 telefonate e nell'ultimo anno (1 maggio 2021- 30 aprile 2022) sono giunte al Servizio oltre 8.500 telefonate. [ANSA]

PIÙ FUMATORI
Riprende a crescere il numero di fumatori in Italia, aumentato di 800mila unità rispetto al 2019, facendo registrare il primo incremento significativo dal 2006, anche tra le donne

MA È INUTILE
«IGIENIZZARE»
L'UMANITÀ

di LEONARDO PETROCELLI

Ho fumato la mia prima, vera sigaretta a 17 anni, mentre preparavo l'esame di maturità. Per la verità ne avevo assaggiata una qualche tempo prima, verso i 14, da un amico che fumava nei bagni della scuola più o meno dalle elementari. Ci vollero l'Atene di Pericle e la geografia astronomica per farmi prendere il vizio.

La morale è che serve sempre un motivo per iniziare. Il fumo - al di là di tutti i ricami alla Oscar Wilde sul «prototipo del perfetto piacere» e i vezzi dei posatori, invecchiati in instagramer salutisti - è sostanzialmente la risposta a uno stato d'animo alterato: ansia, stress, paura, noia, gioia. Non sorprende quindi che dopo due anni di pandemia e qualche mese di guerra - mentre tutto rincara e le offerte di lavoro somigliano a un bando ottocentesco per i campi di cotone della Georgia - la gente si sia data al fumo. La notizia ha indossato subito l'abito di una sorpresa inaspettata, di un clamoroso passo indietro dopo anni di virtuosa civilizzazione. Ma questo accade perché gli analisti contemporanei non valutano mai l'uomo per ciò che è ma sempre per ciò che dovrebbe essere. È l'astrazione illuminista della persona come «macchina razionale» da cui promana, spietata, la logica dell'«igienizzazione» perenne della vita privata e pubblica. Non fumate, non bevete, non fate le ore piccole. Stop allo zucchero, al sale, ai carboidrati, alle proteine, alle bibite gasate. A qualsiasi cosa. Una vita spremuta in un centrifugato continuo dalle raccomandazioni di un grillo parlante - verde, verdissimo *ça va sans dire* - in servizio permanente.

A seguire tutte le linee guida c'è da finire in manicomio. O peggio da rovesciare tutto nel suo contrario. È la «sindrome delle villette a schiera» di cui scriveva Guido Ceronetti immaginando un micro-mondo di famiglie sane e gaudenti, rilassate in case perfette, con bambini, animali e piante a intonare l'inno della vita ordinata. Il sogno della modernità. Poi, un bel giorno, senza alcun motivo, si sveglia qualcuno e uccide tutti con una motosega. E non potrebbe essere diversamente. Da qualche parte della vita, fosse anche nel controsoffitto, l'uomo ha necessità di abbruttirsi per compensare l'insostenibile pesantezza della perfezione. Ha bisogno di «sgararre», di deragliare, di appagare il *no sense*. È la «parte maledetta» di cui parlava l'inascoltato Georges Batailles, quella che si sottrae all'utile, al razionale, al calcolato.

Lo sapevano benissimo i popoli tradizionali che organizzavano i giochi in luogo della guerra, affinché ci fosse un canale in cui sfogare un'energia irrazionale che in qualche modo andava liberata, e pure con violenza, e non certo narcotizzata dalla moralizzazione civile. A questo, ancora oggi, dovrebbe servire lo stadio con i suoi novanta minuti di follia collettiva. E a questo, nel loro piccolo, servono le sigarette che danneggiano i polmoni ma aiutano l'anima. «Grazie al cielo, ho smesso di nuovo di fumare! Dio! Come mi sento in forma. Con istinti omicidi, ma in forma», ironizzava il comico inglese Alan Patrick Herbert per spiegare, rovesciando la faccenda, la funzione sociale del vizio. Perché il vizio, variamente inteso, una funzione sociale ce l'ha e non puoi toglierlo di mezzo dando in cambio un avocado. Non funziona così. Fatevene una ragione.

LA GIORNATA SENZA TABACCO

L'INIZIATIVA
Il Dipartimento Dipendenze Patologiche, con a capo il direttore Vincenza Ariano, ha organizzato in collaborazione con l'Istituto Liside, una giornata di prevenzione delle problematiche correlate al disturbo da uso di tabacco



Sigarette elettroniche il nuovo nemico dei ragazzi

Oggi l'iniziativa del centro anti fumo della Asl jonica

● In occasione della «Giornata mondiale senza tabacco» che ricorre oggi, il Centro Antifumo dell'Asl Taranto, appartenente al Dipartimento Dipendenze Patologiche, con a capo il direttore Vincenza Ariano, ha organizzato in collaborazione con l'Istituto superiore Liside, una giornata dedicata alla sensibilizzazione ed alla prevenzione delle problema-

tiche correlate al disturbo da uso di tabacco. L'obiettivo della giornata di sensibilizzazione è quello di mettere in luce non solo quali siano i rischi associati all'uso di tabacco ma anche le modalità di trattamento e intervento per uscire da tale dipendenza. Numerosissime ricerche epidemiologiche e sperimentali hanno consentito di accertare il nesso causale tra la dipendenza da tabacco e molteplici malattie neoplastiche tra le quali il tumore del polmone, del distretto testa collo e del tratto gastrointestinale, al fumo sono inoltre associati ad una serie di effetti nocivi sul sistema cardiovascolare e sull'apparato respiratorio che si può considerare il "primo filtro". Dai dati forniti dall'Istituto Superiore di Sanità è risultato che durante la pandemia è stato registrato un aumento dei fumatori pari a 1,2 milioni. Il dato sui giovani è allarmante: 1 su tre tra i 14 e i 17 anni ha già avuto un contatto con il fumo di tabacco e quasi il 42% con la sigaretta elettronica.

Per questo motivo, il Dipartimento Dipendenze Patologiche dell'Asl Taranto, da sempre impegnato nella prevenzione e nella promozione della salute, ha promosso, in collaborazione con il Dipartimento di Prevenzione, una giornata di sensibilizzazione nelle scuole superiori. Vincenzo Verardi, medico specialista in medicina delle dipendenze, referente dell'equipe, illustrerà come l'uso di nicotina, inclusa quella delle sigarette elettroniche e dei prodotti a base di tabacco riscaldato, esercita sul cervello numerose azioni, intervenendo sui neuromediatrici, in particolare sulla dopamina, responsabile di un importante effetto di "gratificazione". L'incremento di dopamina determina sensazione di piacere, rinforza le memorie, dà salienza alle circostanze nelle quali viene usata e provoca un forte condizionamento che induce il soggetto a replicare l'assunzione. La gravità sociale della problematica legata al consumo di tabacco è determinata anche dalla valutazione che spesso, bonariamente, il fumo o il consumo di sigarette è identificato come una "abitudine", un "vizio", in realtà esso è, a tutti gli effetti, una vera e propria patologia. Oltre all'informazione sui danni provocati dal tabagismo, l'attività di prevenzione è utile per spiegare agli adolescenti i fattori di rischio che predispongono all'iniziazione al consumo del tabacco. La cessazione dal fumo è un processo complesso, che necessita pertanto di un supporto integrato sia farmacologico che psicoterapico, poiché è acclarato che solo una minima percentuale di fumatori riesce a smettere da solo. Nel corso dell'evento, intervengono le dirigenti psicologhe Paola Causo e Sabrina German, le quali illustreranno sia i meccanismi psicologici della dipendenza che le tipologie di trattamento della stessa. L'accesso al Centro Antifumo, in via Ancona, è gratuito ed è possibile, previo appuntamento (099 7786214) oppure inviando una email (serd.centroantifumo@asl.taranto.it).

Massafra: organizzata dalla Croce Rossa Lotta al tabagismo, oggi la marcia degli studenti

■ MASSAFRA. Sensibilizzare la popolazione sull'impatto ambientale del tabacco e accrescere la consapevolezza riguardo allo sviluppo delle malattie fumo-correlate, dando ai fumatori un motivo in più per smettere di fumare. Questa la finalità della marcia cittadina degli studenti, in programma questa mattina a Massafra, organizzata dalla sezione locale della Croce rossa italiana (Cri) con il coinvolgimento delle scuole e delle associazioni del territorio, in occasione della Giornata mondiale senza tabacco. Tema della campagna di quest'anno scelto dall'Organizzazione mondiale della sanità: "Tabacco: una minaccia per il nostro ambiente". L'iniziativa, patrocinata dal Comune, vedrà il raduno dei partecipanti alle 10.30 in piazza Vittorio Emanuele. Da lì, il corteo animato raggiungerà piazza Garibaldi, dove ad accogliere i partecipanti ci saranno: la presidente della Cri di Taranto Anna Fiore e la pediatra Angela Caroli, della sezione di Massafra, che presenterà un calendario in vendita, realizzato per l'occasione con disegni e messaggi a tema, i cui proventi saranno destinati alla Cri. A testimoniare la vicinanza delle Istituzioni nella battaglia contro il fumo: il sindaco Fabrizio Quarto, l'assessore all'Ambiente Antonio D'Errico, l'assessore alla Pubblica Istruzione Maria Rosaria Guglielmi. Il ruolo attivo delle scuole sarà testimoniato dai dirigenti scolastici dei tre Istituti comprensivi cittadini. Il medico Alessandro Faino, per il Dipartimento di Prevenzione dell'Asl di Taranto, e la cardiologa Maria Rosaria Nardelli, infine, forniranno spunti di riflessione comunitaria sulle malattie correlate al fumo di sigaretta, sulla loro incidenza nella nostra area geografica e sull'importanza di realizzare strategie preventive partendo dall'età scolare. *[Debora Piccolo]*

Pandemia e tumori: screening giù del 35%

►L'allarme degli oncologi: «Nel 2021 ►Via libera dalla Giunta regionale aumentate le diagnosi più gravi» ai protocolli Asl per la prevenzione

Oltre 44mila screening per il tumore al seno sono saltati a causa della pandemia da Covid. Un numero molto elevato, pari al 34% in meno, rispetto alla media italiana che si è attestata, invece, a un meno 28%. Da gennaio 2020 a maggio 2021 il numero di esami salva-vita per individuare un tumore del collo dell'utero o un carcinoma del colon-retto sono diminuiti del 35% in media. I dati sono emersi durante il convegno "Prevenzione e Screening ai tempi del Covid", promosso dall'Università "Aldo Moro" di Bari, dalla Onlus Incontradonna e dall'associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom). E sono arrivati proprio contestualmente alla via libera regionale alle indicazioni operative per organizzare una nuova batteria di screening oncologici per la lotta al carcinoma mammario: verrà creata una nuova rete ospedaliera e ambulatoriale alla quale si potranno rivolgere i cittadini.

«La pandemia ha peggiorato una situazione già difficile - ha sottolineato, ieri a margine del convegno, la professoressa Adriana Bonifacino, presidente di Incontradonna Onlus -. Prima del 2020, il numero di donne che si sottoponeva regolarmente ad una mammografia gratuita era troppo basso. Lo stesso vale per l'hpv test e la ricerca del sangue occulto nelle feci che servono per individuare precocemente il cancro della cervice uterina e quello del colon-retto. Questo è avvenuto soprattutto in alcune Regioni che presentano da molti anni dati non incoraggianti. L'arrivo del Covid ha distolto non solo risorse, ma anche l'attenzione dei cittadini dal cancro». «Con meno diagnosi precocemente, abbiamo registrato nel 2021 diagnosi più gravi, con tu-



Una mammografia, esame indispensabile per individuare precocemente un carcinoma del seno

mori più voluminosi, metastasi più estese, malattie in uno stadio più avanzato. Tutto ciò significa cure più lunghe, più costose, più invasive, con esiti meno certi e statisticamente positivi» ha aggiunto Alessandro Delle Donne, direttore generale dell'Istituto tumori "Giovanni Paolo II" di Bari.

Ora l'obiettivo è riportare il numero di screening a livelli pre-Covid e, subito dopo, aumentarne il numero per riuscire a intercettare per tempo pericolosi tumori, tuttavia cura-

bili. «Proseguono - ha detto l'assessore regionale alla Sanità, Rocco Palese - le implementazioni delle attività di screening sulla popolazione per quel che riguarda le malattie a più alto tasso di mortalità come il carcinoma della mammella. Insieme all'Aress e alla Rete Oncologica, le Asl avranno a disposizione strumenti per offrire alla popolazione mezzi per la diagnosi precoce e fare così prevenzione. Ci saranno centri di primo, secondo e terzo livello per l'attuazione dei percorsi di screening, a seconda dei risultati delle analisi in caso di esiti positivi. Le Asl - conclude - organizzeranno le campagne di screening e saranno autorizzate a potenziare il personale ove necessario. Le prestazioni saranno gratuite per la popolazione bersaglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Istituto tumori "Giovanni Paolo II" di Bari segnala un picco di casi «in stadio più avanzato»

LA SANITÀ/1 LA REGIONE POTENZIA I CONTROLLI MENTRE DA BARI SCATTA L'ALLARME: CON LA PANDEMIA, IN PUGLIA MAMMOGRAFIE GIÙ DEL 34%

Lotta al tumore al seno, sì alla nuova rete Intanto il Covid fa crollare gli screening

CIRIACO M. VIGGIANO

Campagne di controlli medici, personale dedicato e prestazioni gratuite per la popolazione-bersaglio nei centri di vari livelli individuati sul territorio. La Regione riorganizza la rete degli screening sul carcinoma mammario e lo fa proprio nel giorno in cui l'università di Bari diffonde un report secondo il quale in Puglia, durante la pandemia, i controlli per il tumore al seno sono diminuiti più della media nazionale.

Ma andiamo per ordine. Ieri la Giunta regionale, su proposta dell'assessore alla Sanità Rocco Palese, ha approvato le indicazioni operative per l'organizzazione degli screening oncologici per la lotta al carcinoma della mammella. Verrà creata una nuova rete ospedaliera e ambulatoriale alla quale i cittadini potranno rivolgersi. All'orizzonte ci sono centri di primo, secondo e terzo livello per l'attuazione dei percorsi di screening, a seconda dei risultati delle analisi per approfondire le diagnosi in caso di esiti positivi. Le Asl organizzeranno le campagne di screening e saranno autorizzate a potenziare il personale, se necessario. Le prestazioni

-34%
I TEST
Il calo degli screening contro il cancro al seno registrato in Puglia

-28%
GLI ESAMI
Il calo degli screening contro il cancro al seno registrato in Italia

44.380
LE VISITE
Gli screening saltati a causa del Covid in tutta la Puglia

saranno gratuite per la popolazione-bersaglio. «Implementiamo gli screening sulla popolazione per quel che riguarda le malattie a più alto tasso di mortalità come il carcinoma della mammella - spiega l'assessore palese - Insieme all'A-

ress e alla Rete Oncologica, le Asl avranno a disposizione strumenti per offrire alla popolazione mezzi per la diagnosi precoce e fare così prevenzione».

Nel frattempo, però, la Regione deve fare i conti con i dati diffusi nel corso del



Le Asl potranno organizzare le campagne e pure potenziare il personale

convegno su prevenzione e screening ai tempi del Covid, promosso dall'università di Bari con Incontradonna e Associazione italiana di oncologia medica (Aiom). Il quadro delineato dagli esperti, infatti, è a tinte fosche: in un anno e mezzo

di pandemia, in Puglia si sono registrati 44.380 screening per il tumore al seno in meno. Il calo è pari al 34% del periodo pre-Covid ed è nettamente superiore alla media nazionale, ferma al 28% con oltre 816mila screening mammografici saltati a causa del virus. Le conseguenze sono facilmente immaginabili: «Meno prevenzione significa più diagnosi gravi, tumori più grossi, metastasi più estese, malattie in stadio più avanzato, cure più invasive e costose con esiti più incerti o addirittura infausti», come ha sottolineato Alessandro Delle Donne, direttore generale dell'Istituto tumori "Giovanni Paolo II" di Bari.

Più in generale, in tutta Italia sono oltre 816mila gli screening mammografici saltati a causa del Covid e più di un milione e 93mila le donne che non sono state invitate a partecipare a questi esami. In totale, nel Paese, sono oltre quattro milioni in meno gli inviti a partecipare agli screening. «L'arrivo del virus - ha concluso Adriana Bonifacino, presidente di incontradonna Onlus - ha distolto non solo risorse, ma anche l'attenzione dei cittadini dal cancro».

La farmacia della Natura

di ROCCO BERLOCO

Paura del dentista? Ecco come gestirla



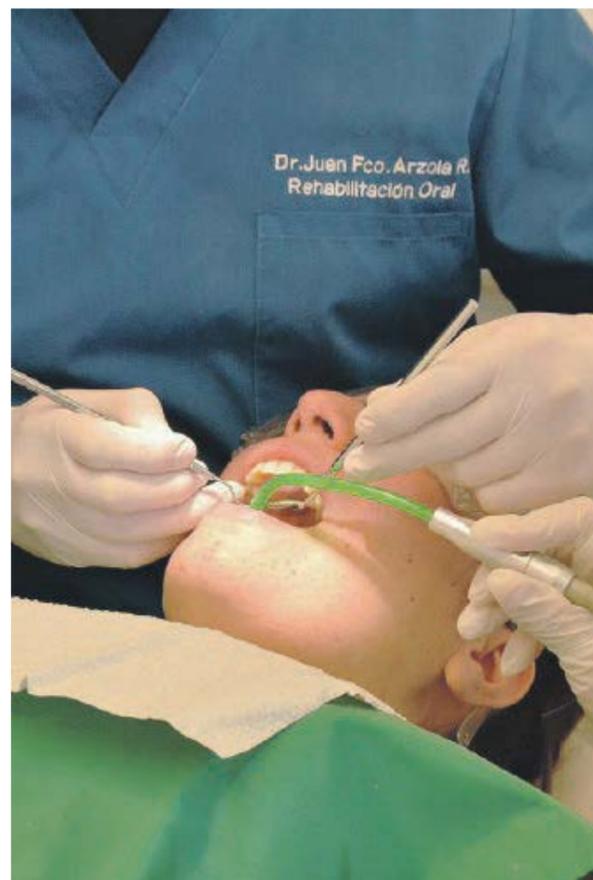
Un bambino su quattro in Italia ha paura del dentista e questo timore ha un impatto sulla salute dei denti, in quanto saranno rimandati i controlli con un possibile aggravamento della situazione e la necessità di ricorrere all'intervento chirurgico. Adriana fin da piccola mi racconta che era terrorizzata da queste visite. Ricorda con ansia l'odore particolare che si respirava in quello studio, la figura del medico in camice bianco e mascherina la rincontrava nei suoi incubi notturni, e il rumore del trapano è restato nei labirinti dell'anima come qualcosa di indelebile. Ora ha necessità di effettuare un'estrazione, ma non se la sente. Vive giornate di panico al pensiero di un ago che deve anestetizzare la parte, si immagina su quel lettino con una scialitica accesa sopra la sua testa e viene colta da una violenta tachicardia. Che fare? Sicuramente l'omeopatia può essere una valida strategia. Il gelsemium sempervirens è il principale

medicinale che può aiutare Adriana ed andrebbe assunta una dose sette giorni prima dell'intervento ed una alla vigilia del trattamento. Quotidianamente nella settimana antecedente la visita è indicata ignatia amara. Per ridurre il rischio emorragico phosporus, mentre arnica montana è indicata per l'eventuale dolore, il controllo dell'edema e del sanguinamento. Se l'anestetico ha reliquato algie che si irradiano lungo il decorso del nervo, allora sarebbe utile hypericum. In caso di ascesso hepar sulfur insieme a pyrogenium per inibire la suppurazione. Mi chiede Adriana il significato simbolico dei

**Soprattutto tra i bambini
c'è chi vive nel panico
le giornate che precedono la visita:
un aiuto può arrivare dall'omeopatia
e da rimedi come fiori di Bach,
star of Bethlehem e white chestnut
che liberano da dolore e angoscia**

denti. Questi rappresentano un aspetto psicologico maschile, ci raccontano di un'energia forte, granitica, violenta, che si concretizza nella durezza dello smalto, il tessuto più robusto del corpo e nell'azione della masticazione. Secondo Hermann Strobel, medico odontoiatra ed analista junghiano, la disposizione di quattro gruppi di otto elementi, con cui i denti sono collocati nelle ossa mascellari, rappresentano un archetipo, e quando le quaterne compaiono come messaggio onirico sono una guida per ritrovare un equilibrio nelle fasi di grande disorientamento psichico. Ma i denti sono anche il messaggio di una

forza antica, arcaica, primordiale che ci collega al mondo animale, legata alla sopravvivenza, alla difesa del territorio, al predominio. Mostrare i denti è il messaggio con cui si vuole incutere paura all'avversario per affermare la propria supremazia. Presso le popolazioni Bantù l'intervallo tra le due dentizioni, quella decidua e quella permanente, descrive un vero portale alchemico di trasformazione. E' l'addio al mondo dell'infanzia, legato alla figura materna per entrare nell'universo maschile, quello che rappresenta il padre e la tribù stessa. Il bambino con la seconda dentizione diventa adulto e viene iniziato anche alla sessualità. Ma quante volte Adriana ha dovuto "stringere i denti" o affrontare una situazione difficile "a denti stretti"? I denti sono il simbolo di quanto e come siamo capaci di affrontare le difficoltà quotidiane. Ma sono anche i guardiani che separano il self dal non self, ovvero il mondo esterno da noi, perché serrano la boc-



ca, impedendo a ciò che è altro da noi, di diventare noi, attraverso la masticazione, la conseguente digestione e la trasformazione in energia. La dottoressa Pascale Habre-Hallange insieme ad un team di neuroscienziati belgi ha dimostrato come dopo un'estrazione di più elementi dentali nel nostro cervello avvengono dei processi molto simili a

quelli che si determinano in seguito all'amputazione di un arto. Forse questa consapevolezza inconscia è alla base della paura del dentista? Ad Adriana ho prescritto anche dei fiori di Bach: mimulus, per la paura, star of Bethlehem per l'estrazione dentaria, white chestnut per liberarsi da questo pensiero ossessivo.

Covid**Nell'ospedale delle emergenze 30 i ricoverati**

Ad un mese dalla conclusione dello stato di emergenza decretato dal governo nazionale, sono trenta i pazienti ancora ricoverati nell'ospedale Covid in Fiera del Levante, secondo quanto dati forniti dal Policlinico. Un mese fa era stata ipotizzata la chiusura della maxi struttura entro la fine di maggio, ma ad oggi l'ospedale, che è stato realizzato per l'emergenza e che ha una capacità di 152 posti letto, è ancora attivo e proseguono i ricoveri anche se con minore intensità. Anche perché, lentamente, l'Asl sta procedendo alla chiusura dei reparti Covid nelle altre strutture. Lo scorso 4 aprile, la Giunta ha approvato una delibera per la prosecuzione dell'attività dell'ospedale Covid.

L'emergenza pandemia

Tumori, il record di screening saltati

“Ancora per lettera”

La media pugliese degli esami non fatti è superiore a quella nazionale “Però continuiamo a convocare le persone con posta ordinaria”

**Il cancro al seno**

Sono quasi 45 mila gli esami di screening per il tumore al seno che non sono stati eseguiti a causa della pandemia

L'arrivo del Covid ha distolto non solo risorse, ma anche l'attenzione dei cittadini dal cancro. “Con meno diagnosi precoce, abbiamo registrato nel 2021 diagnosi più gravi, con tumori più voluminosi, metastasi più estese, malattie in uno stadio più avanzato. Tutto ciò significa cu-

re più lunghe, più costose, più invasive, con esiti meno certi e statisticamente positivi”, commenta Alessandro Delle Donne, direttore generale Irccs Istituto tumori “Giovanni Paolo II” Bari. “La pandemia ci ha insegnato che alcuni sistemi funzionano ed altri invece no – ha proseguito il prof. Saverio Cinieri, presidente nazionale AIOM e direttore dell'UOC Oncologia Medica e Breast Unit dell'Asl di Brindisi – . Abbiamo

ottenuto i risultati dei tamponi o prenotato una vaccinazione con un semplice smartphone e abbiamo ricevuto dalle Istituzioni mail o sms. Ma i cittadini vengono ancora invitati agli esami di screening attraverso le tradizionali lettere postali. È un sistema ormai superato”. “Il micro ed il macro ambiente hanno grande rilevanza nelle malattie oncologiche” – ha

concluso il prof. Antonio Moschetta, ordinario di Medicina Interna dell'Università – “L'aggressività di un tumore deriva sia dalle caratteristiche intrinseche del cancro sia dalle caratteristiche dell'organismo che lo ospita”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Puglia la riduzione degli screening per il tumore del seno è stata più alta della media italiana. Nel primo anno e mezzo della pandemia gli esami saltati, rispetto al periodo pre-Covid, sono stati 44.380. Si tratta del 34% in meno, mentre la media nazionale si attesta al – 28%. In tutta Italia, ammontano a oltre 816mila gli screening mammografici saltati a causa del Coronavirus. E sono più di un milione e 93mila le donne che non sono state invitate a partecipare a questi esami salvavita. Da gennaio 2020 a maggio 2021 sono stati svolti – 35% di esami per individuare il tumore collo dell'utero e – 34% di esami non eseguiti per il carcinoma del colon-retto.

I dati sono emersi durante il convegno “Prevenzione e Screening ai tempi del Covid”, promosso dall'Università di Bari, incontradonna e dall'associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM). “La pandemia ha peggiorato una situazione già difficile – sottolinea la professoressa Adriana Bonifacino, presidente di incontradonna Onlus – prima del 2020, il numero di donne che si sottoponeva regolarmente ad una mammografia gratuita era troppo basso. Lo stesso vale per l'hpv Test e la ricerca del sangue occulto nelle feci che servono per individuare precocemente il cancro della cervice uterina e quello del colon-retto. Questo è avvenuto soprattutto in alcune Regioni che presentano da molti anni dati non incoraggianti.

Le altre notizie

Covid, un morto e altri 518 casi Ricoveri in calo

Sono 518 i nuovi casi su 6.046 test (tasso all'8,5%). C'è un decesso. Gli attuali positivi sono 27.070, ci sono 306 ricoverati in area non critica (l'altro ieri erano 302) e 13 in terapia intensiva (ieri erano 12). Sono 30 i pazienti ancora ricoverati nell'ospedale Covid in Fiera a Bari. In Puglia a causa del Covid saltati 44mila screening per il tumore del seno, media più alta in Italia. La Regione ieri ha deciso di potenziare lo screening.

Sanità

Ospedali privati verso le gare, l'incognita dei farmaci

Il vento della concorrenza soffia anche nella Sanità, ma per valutarne il reale impatto bisognerà attendere decreti attuativi ed effetti concreti.

È il caso ad esempio delle "gare" introdotte per l'accREDITAMENTO delle strutture sanitarie, requisito per lavorare per conto del Servizio sanitario nazionale.

Finora le Regioni hanno avuto una certa discrezionalità nell'accREDITARE le strutture per integrare le prestazioni degli ospedali pubblici; ora il nuovo Ddl cambia questa impostazione e all'articolo 16 prevede che «l'accREDITAMENTO può essere concesso in base alla qualità e ai volumi dei servizi da erogarsi, nonché sulla base dei risultati dell'attività eventualmente già svolta», individuando le strutture da accREDITARE con «procedure trasparenti, eque e non discriminatorie, previa pubblicazione da parte delle regioni di un avviso contenente criteri oggettivi di selezione».



Obbligo per i privati di alimentare il fascicolo sanitario elettronico dei pazienti

Con le strutture già accreditate che dovranno sottoporsi a selezioni «periodicamente».

Tra le novità aggiunte in extremis l'obbligo per i privati di alimentare il fascicolo sanitario elettronico dei pazienti.

Bisognerà comunque aspettare un decreto attuativo (entro 90 giorni) per capire l'impatto della misura, ma già l'ospitalità privata attraverso Aiop sottolinea come le revisioni dell'accreditamento di breve periodo rischiano di disincentivare investimenti e programmazione a lungo termine nel settore.

Molte incognite anche sul fronte farmaci e i tempi di accesso dei medicinali generici al mercato e alla rimborsabilità da parte del Ssn alla scadenza del brevetto.

Nel mirino del disegno di legge il cosiddetto «patent linkage». L'articolo 18 durante l'esame è stato riformulato con alcuni «paletti» aggiunti in corsa che secondo Egualta che rappresenta i produttori di farmaci equivalenti e biosimilari (i generici) segnano una «totale retromarcia».

Dal canto suo Farmindustria ha sempre sottolineato come già le norme attuali consentano ai produttori di generici di registrare, negoziare, prezzare, produrre e stoccare il proprio farmaco in anticipo per essere pronti alla scadenza del brevetto.

Tra le altre misure del provvedimento sulla concorrenza che ha ottenuto il via libera del Senato ci sono anche le regole per evitare pressioni locali nella nomina dei primari ospedalieri, un ampliamento delle prestazioni dei Fondi Integrativi e il riconoscimento del master per formare i manager sanitari.

—Mar.B.

Salute 24

Le sfide della farmaceutica

12 miliardi

LA SPESA STIMATA NEL 2022

In base ai dati dei primi mesi l'qvia stima che la spesa farmaceutica ospedaliera raggiunga quest'anno 11,8-11,9 miliardi



«IMPROPRIO TETTO COSÌ BASSO»

Per Liberatore, ad di Iqvia: «Improprio fissare un tetto di spesa farmaceutica così basso quando si sa che verrà sfondato per oltre due miliardi»

Farmaci, torna a correre la spesa in ospedale dopo la frenata del Covid

Le stime. Quest'anno dovrebbe crescere del 5% la spesa per gli acquisti diretti: lo sfondamento del tetto oltre i 2 miliardi, la metà a carico delle aziende

Marzio Bartoloni

La spesa farmaceutica ospedaliera torna a correre come ai tempi pre-Covid e quest'anno potrebbe sfiorare la quota record di 12 miliardi, con uno sfondamento del tetto di spesa di oltre 2 miliardi, il che significa che per il meccanismo del cosiddetto «payback» oltre 1 miliardo di questo sfondamento - il 50% appunto - sarà a carico delle aziende farmaceutiche.

Con la pandemia i consumi delle terapie ospedaliere erano infatti crollati: nel 2020, per paura del contagio, molti pazienti avevano deciso di non andare in ospedale e molti medici avevano cancellato le visite e gli interventi che non ritenevano urgenti. Nel 2021 c'era stata una prima risalita nell'accesso alle diagnosi e alle cure che ha comportato una timida ripresa del mercato farmaceutico ospedaliero (+1,2 per cento). Ora però in base alle prime stime sui consumi dei primi mesi del 2022 il vento della spesa sembra di nuovo cambiato tornando a soffiare impetuoso come in passato.

In base ai consumi attuali e alle

stime di chiusura dell'anno rilevate da Iqvia - il provider globale di dati, analisi, consulenza e tecnologie innovative in ambito sanitario e farmaceutico - la spesa farmaceutica per acquisti diretti (spesa ospedaliera) nel 2022 oltrepasserà nuovamente il tetto programmato per legge: si prevede che la spesa sarà intorno a 11,8-11,9 miliardi di euro, con un aumento di circa il 5% rispetto al 2021.

Secondo i calcoli di Iqvia, il disavanzo della spesa per acquisti diretti di farmaci sarà tra 2,2 e 2,3 miliardi di euro. Di questi la metà, cioè 1,10-1,15 miliardi, dovrà essere ripianata dalle aziende farmaceutiche. Infatti, il tetto di spesa per l'acquisto diretto di farmaci, anche se ancora provvisorio, dovrebbe essere intorno a 9,6 miliardi di euro, ossia il 7,8% del Fondo sanitario nazionale.

L'anno scorso lo sfondamento del tetto era stato di 1,968 miliardi,

Lo sfondamento ci sarà nonostante l'aumento del Fondo sanitario di 2 miliardi e l'innalzamento del tetto di spesa

quindi per il 2021 poco meno di un miliardo dovrà essere ripianato dalle aziende farmaceutiche.

Lo sfondamento di quest'anno secondo le prime stime dovrebbe dunque aumentare di circa il 10% rispetto al 2021, nonostante l'aumento di 2 miliardi del Fondo sanitario e l'incremento della percentuale sempre del Fondo dedicato alla spesa farmaceutica per acquisti diretti che è passato da 7,65% a 7,8% (al netto dei gas medicinali). Entrambe queste misure sono state deliberate dalla legge di Bilancio del 2021.

Sono esclusi da questo computo i farmaci innovativi e innovativi oncologici che, da quest'anno, rientrano in un unico fondo separato da 1,1 miliardi di euro. In questo caso, Iqvia prevede un aumento di spesa sia per quanto riguarda i farmaci innovativi sia per i farmaci innovativi oncologici, ma poiché i due fondi sono ora uniti, non si prevede alcuno sfioramento. Inoltre, il fondo unico gode di un aumento di 100 milioni di euro (da 500-500 milioni a 1,1 miliardi).

La spesa convenzionata (ricetta rossa) - quella in pratica degli acquisti in farmacia - è prevista in



Payback. Le aziende farmaceutiche devono ripianare a loro carico il 50% dello sfondamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera

del servizio sanitario nazionale ha portato all'attuazione di una serie di interventi che penalizzano l'industria farmaceutica in Italia. Infatti, le aziende devono ripianare, con il sistema del payback, la metà del disavanzo per farmaci del Servizio sanitario nazionale. La restante parte è pagata dalle singole Regioni in base al loro superamento del budget assegnato.

Insomma nonostante l'aumento deciso nella legge di Bilancio 2021, la spesa farmaceutica rimane sottofinanziata: «È importante - prosegue Liberatore - che questo tema torni a essere una priorità della politica. È improprio fissare un tetto di spesa farmaceutica così basso quando si sa che verrà sfondato per oltre due miliardi di euro».

© SPEDIZIONE IN ABONNAMENTO

Aliquota Ires al 50% per le Asl solo sui presidi ospedalieri

Agenzia delle Entrate

Roberto Caselli

L'Agenzia delle Entrate rivede la propria posizione e ammette un'aliquota Ires dimezzata anche per le Asl, seppure limitatamente ai loro presidi ospedalieri. Una vera e propria svolta che arriva a venti anni dalla circolare 78/E del 2002 (e dopo tante critiche anche su Sanità24) che negava alle Asl la riduzione al 50% dell'Ires, (articolo 6 Dpr 601/73). La posizione negativa dell'Agenzia ha provocato, in questo lungo arco di tempo, un contenzioso infinito in tutto il Paese, nonostante che la prevalente giurisprudenza di merito si fosse pronunciata in favore delle Asl che reclamavano la riduzione dell'aliquota, riconosciuta invece solo alle aziende ospedaliere e agli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Ircs).

Le Entrate prendono ora atto del più recente orientamento della Cassazione che riconosce il beneficio, se non alle Asl nel loro complesso come sarebbe stato opportuno, quantomeno ai loro presidi ospedalieri, che ne costituiscono il nucleo essenziale sia per le funzioni svolte sia per la quota di reddito tassabile. Il beneficio complessivo per le Asl potrà ammontare a circa 20-40 milioni di euro l'anno di imposte risparmiate, con la possibilità di recuperare per gli anni pregressi 4 volte tanto, cioè 120-160 milioni.

© SPEDIZIONE IN ABONNAMENTO

